



CESENA



GRIDO D'ALLARME DEL TIMONIERE DI ANAAO ASSOMED ROMAGNA

Pochi medici, estate critica in ospedale «Sanità basata solo sui nostri sacrifici»

Sollecitata maggiore attenzione anche a politici e sindaci neoletti
E il contratto è fermo da 10 anni

CESENA
GIANPAOLO CASTAGNOLI

«Le direzioni dell'Ausl e degli ospedali cambiano, le amministrazioni comunali variano, ma il livello della medicina in Romagna rimane tra i più alti in Italia e quindi nel mondo. E questo è grazie al nostro impegno».

Lo rivendica con orgoglio Gilberto Vergoni, neurochirurgo in forza al Bufalini e timoniere di Anaa Assomed Romagna, principale organizzazione della categoria dei medici ospedalieri e dei dirigenti sanitari.

In questo momento in cui sono stati rinnovati diversi sindaci e consigli comunali, lancia un messaggio forte e chiaro: «La sanità, come qualsiasi prodotto umano non è assolutamente perfetta, ma quello che c'è di buono è dovuto all'impegno dei camici bianchi di tutti i professionisti nel fare la cosa giusta, e cioè curare le persone nonostante tutto. Qual è il professionista al quale puoi chiedere di più dandogli meno? Le nuove amministrazioni sono realmente a conoscenza del per-

corso intrapreso dai professionisti, del livello raggiunto grazie a equilibri faticosamente conquistati con il rispetto delle eccellenze e del formale sommario degli scopi e dei valori acquisiti? Tutti i direttori e tutte le amministrazioni contano sui professionisti sapendo che non diranno mai di no, ma è una strategia giusta?».

Sono parole da cui traspare un malessere palpabile, e anche una richiesta di maggiore attenzione.

Una categoria "spremuta"

La situazione è d'altronde critica, a partire da quello che c'è da aspettarsi durante l'estate alle porte: «Almeno per ora dice Vergoni - si potranno fare le cosiddette ferie estive, che spettano di diritto ai dipendenti, ma questo comporterà un impegno socio-sanitario elevato».

Il responsabile di Anaa mette anche le mani avanti rispetto alle obiezioni di chi pensa che comunque quella dei medici sia una categoria di privilegiati: «Per noi esistono i concorsi per titoli ed esami e non si è mai discusso



Giulberto Vergoni

col fatto che per noi le domeniche sono come gli altri giorni e le notti sono come il giorno. E chi sa che per il dipendente del Ssn il trattamento di fine rapporto viene liquidato in 5 anni dal pensionamento e non può essere utilizzato durante il periodo in cui si è in servizio? Quanto al diritto alle ferie, ancora mantenuto per le due settimane stabilite, si deve sapere che siamo a livelli di accumulo di ferie non godute che in troppi casi arrivano anche 300-500 giorni!».

Le criticità estive incombenti

Tornando alla situazione che si prospetta questa estate, il quadro

è tutt'altro che ottimale anche per i pazienti: «Chi rimane in servizio cercherà di dimetterli per far posto agli altri che premono in attesa, cercando di far fronte, del resto come accade per gli altri 350 giorni di ogni anno, alle riduzioni dei posti letto messe in atto per ottemperare ai tagli sulla sanità. E noi della Romagna siamo i primi della classe. Quindi, ancora di più, si lavorerà in numero ridotto; sotto pressione ma soprattutto stanchi e incattiviti da un clima in cui fare il medico, il chirurgo, il dirigente sanitario non paga né in termini di guadagno, né in termini di soddisfazioni che leniscano in qualche maniera

l'impegno profuso. Un impegno costruito in almeno 11 anni di studi tra corso di laurea e corso di specializzazione, più i concorsi per essere assunti».

Tutto questo senza dimenticare che «il contratto è fermo da 10 anni» e all'orizzonte c'è «l'incertezza di carriera dovuta alla netta riduzione dei posti apicali e con incarichi professionali sempre al ribasso. In Romagna lo sappiamo bene: l'aziendalizzazione unica è passata sopra le nostre teste e, soprattutto, nelle nostre tasche».

Medici introvabili o itineranti

Vanno ricercati anche in tutti questi problemi i motivi per cui «non si trovano medici a coprire il fabbisogno. C'è già un'importante carenza di specialisti con concorsi deserti, concorsi non seguiti da accettazione di incarico o, più spesso, rapida risoluzione per trasferimento. E il futuro sarà peggio. D'altra parte, cosa si fa per avere e tenere i medici, i chirurghi, i dirigenti sanitari? Si inventa lo "specialista itinerante", cioè si fa il contrario rispetto a tutta la nostra formazione. Abbiamo sempre puntato ad creare équipe affiatate, efficienti e con estrema familiarità nel condividere lo stress e gli imprevisti. E invece ora si vogliono professionisti che girano da un ospedale all'altro».

Confartigianato coi vice premier vede il bicchiere mezzo pieno

CESENA

Confartigianato promuove il lavoro che il governo gialloverde ha fatto in questo primo anno sul fronte del fisco, del lavoro e degli investimenti, mentre è preoccupata per la tenuta complessiva del Paese, soprattutto sotto il profilo economico-finanziario. Questo il quadro delineato durante l'assemblea nazionale dell'associazione di categoria degli artigiani che si è svolta ieri a Roma, a cui ha partecipato una cinquantina di imprenditori del Cesenate, guidati dal gruppo di presidenza formato da Stefano Ruffilli, Daniela Peduzzo e Marcello Grassi e dal segretario Stefano Bernacci. Il presidente della Federazione Giorgio Merletti ha chiesto investimenti per lo sviluppo del Paese, a partire dalle infrastrutture, perché «è investendo che si cresce». Ha poi lanciato una provocazione: «Quanto reddito da lavoro si potrebbe creare con i 5,6 miliardi



La delegazione cesenate di Confartigianato

di euro impegnati nel 2019 per il reddito di cittadinanza?». Tra i problemi evidenziati spiccano «il credito alle imprese sceso del 1,1%, contro un carico fiscale che ha raggiunto il 42,4% del Pil e un cuneo fiscale importante, pari al 47,9%, 12 punti più della media Ocse».

Il ministro Luigi Di Maio, prendendo la parola, ha ricordato il contratto firmato con Confartigianato durante l'assemblea dell'anno scorso: «Conteneva sette punti, come il Sistri, i decreti I-

naill, la normativa sugli appalti. Abbiamo ottenuto risultati importanti». In particolare ha citato «gli interventi per tutelare e valorizzare il made in Italy».

Il ministro Matteo Salvini ha insistito sul fatto che «il primo e unico passo da compiere è il taglio delle tasse, ed è fondamentale che ci sia già nella prossima manovra economica. Di questo stiamo discutendo con l'Unione europea. Se ripartono i piccoli, l'edilizia e la manifattura, riparte il Paese».

Al lavoro e a scuola in bici I 290 aderenti al progetto danno un colpo allo smog

In due mesi evitate 6,8 tonnellate di anidride carbonica percorrendo 47 mila km

CESENA

Sono più di 47.000 i chilometri percorsi nei primi due mesi dai 290 nuovi ciclisti cesenati che hanno aderito al progetto «Al lavoro e a scuola in bicicletta», promosso dai Comuni di Cesena e Cesenatico nell'ambito del progetto «Cambiamo marcia», a sostegno della mobilità sostenibile. La loro scelta di rinunciare all'auto o alla moto per i loro spostamenti, da inizio aprile ai primi giorni di giugno, hanno evitato di disperdere nell'aria 6,8 tonnellate di anidride carbonica, contribuendo così a ridurre l'inquinamento.

«Allavoro in bicicletta» prevede

un premio di 25 centesimi (fino a un massimo di 50 euro mensili) per ogni km del tragitto da casa al lavoro per chi rinuncia a usare mezzi a motore e si mette a pedalare. La rendicontazione dei chilometri effettivamente percorsi avviene attraverso l'app «Wecity», che tutti i partecipanti hanno scaricato sugli smartphone. Il valore complessivo degli incentivi maturati ammonta a 9.344 euro.

L'assessora alla Sostenibilità Ambientale Francesca Lucchi fa notare che «Cambiamo marcia» è «uno dei progetti ponte tra precedente amministrazione e l'attuale» e dimostra che «le abitudini quotidiane fanno la differenza quando si parla di temi ambientali. Perciò contiamo che i nuovi ciclisti urbani continuino ad essere tali anche una volta concluso il progetto, perché capiscono che cambiare stile di vita porta benefici sia collettivi che personali».